

Il personale di Benelli

« Mi dispiace tanto dover tornare sopra un argomento così sgradevole, la legge che nel 1978 lo" ha legalizzato, istituendo, forse al di là delle intenzioni dei suoi promotori, il diritto di uccidere in Italia e ponendo così lo Stato nell'obbligo di uccidere. Noi non condanniamo nessuno, condanniamo noi stessi, condanno me, cittadino italiano e pastore di una porzione del popolo di Dio, che non ho fatto abbastanza per impedire questa sciagura, e che oggi in qualche modo collaboro alla soppressione, ormai del tutto legale, di vite umane, col mio silenzio e col mio denaro ».

Queste parole sono state pronunciate dal Cardinal Benelli, arcivescovo di Firenze, nel corso della celebrazione liturgica del Capodanno. Poiché già a Natale aveva parlato di “bubbone da sradicare”, riferendosi non già all'aborto, ma alla legge che ci consente di farlo almeno senza morire, mi pare che molte cose può forse rimproverare a se stesso il Cardinal Benelli, ma non certo il silenzio. Nel merito, il documento dell'Udi che qui pubblichiamo riassume tutto quello che c'è da dire, almeno nell'immediato. Ma a me importa di mettere in evidenza la forma scelta in questo passo dal Cardinale per esprimere il suo punto di vista. Anche lui ha il suo bravo “personale” da mettere avanti per trasformarlo in politico: condanno me, che non ho fatto abbastanza, io cittadino, io vescovo. E nel caso non fosse chiaro in che consista la sua personale contraddizione, fra il pastore che condanna, e il cittadino che di fatto collabora in quanto italiano che paga le tasse, eccolo buttar là con tutta pesantezza «col mio silenzio e col mio denaro». Molti hanno reagito negativamente, alle posizioni di recente ribadite dalla gerarchia ecclesiastica, vedendo in esse un attacco ad una legge dello Stato: a tutti è stato successivamente risposto che erano dei provincialotti, il magistero della Chiesa essendo universale, sottratto alle contingenze dei tempi, di natura squisitamente morale. Ammettiamo che non ci sia ingerenza, nel senso strettamente giuridico del termine: ci manca, per stabilirlo, sia la dottrina che l'interesse, perché il punto determinante non ci pare questo.

Certo è che il riferimento del Cardinal Benelli al « suo denaro » ha una sguaiataggine tutta terragna che non ci giunge nuova. Ci ricorda infatti certe lettere, frequentemente apparse su quotidiani di destra mentre si discuteva la legge, in cui si lamentava soprattutto il fatto che le donne potessero abortire gratuitamente nelle strutture pubbliche, a spese dei bravi signori “che pagano le tasse”.

Il Cardinal Benelli non ci ha pensato, ma certi velati appelli alla disobbedienza civile, forse al di là delle intenzioni dei promotori, ti fanno ritrovare in compagnie raccoglittiche e sgradevoli.

Vania Chiurlotto